

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

la vertenza del gruppo CIT, dal Gruppo Ferrovie dello Stato con l'obiettivo dichiarato del rilancio aziendale, va avanti ormai da oltre sei mesi, tenuto conto del fatto che da agosto 2004, da quando il Governo ha accolto la richiesta di istituire un tavolo di crisi, la trattativa è del tutto ferma;

dalla suddetta data si sono succeduti innumerevoli incontri con presentazioni di piani industriali che hanno subito svariate modifiche al fine di soddisfare le esigenze dei potenziali azionisti (banche, Sviluppo Italia e privati);

da notizie pubblicate sugli organi di stampa nazionale si apprende che la sorte del gruppo ora è ulteriormente sottoposta a nuovi studi degli *advisor* e pertanto sarà posticipata di altri 100 giorni;

la crisi minaccia l'occupazione del gruppo, che coinvolge 2.400 lavoratori, che tra l'altro non percepiscono lo stipendio da periodi variabili da sei ad otto mesi, mentre l'azienda, nel frattempo, è completamente dissolta, priva come è di risorse finanziarie,

impegna il Governo:

ad adottare urgenti iniziative anche attraverso tavoli di confronto al fine di risolvere la crisi del Gruppo e difendere l'occupazione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, che, da troppo tempo vivono una condizione di profonda angoscia ed incertezza;

ad adottare ogni iniziativa affinché i lavoratori del gruppo CIT possano perce-

pire le retribuzioni arretrate e non corrisposte dall'inizio della crisi.

(1-00416) « Pistone, Bellillo, Sgobio, Benvenuto, Tocci, Vertone, Zannella, Lettieri, Maura Cosutta, Rocchi, Villetti, Patria, Alfonso Gianni ».

La Camera,

premesso che:

si sta verificando in questi ultimi tempi una preoccupante crescita dell'attività della grande e piccola criminalità a Foggia e Provincia, come dimostra il numero e la gravità dei delitti commessi in tale territorio;

in particolare si sta dimostrando particolarmente pericolosa la presenza della criminalità organizzata, i cui effetti si sommano a quelli altrettanto negativi di una diffusa microcriminalità, sia in Città sia nelle campagne;

si registra quindi un diffuso disagio della popolazione per le condizioni di insicurezza e di non piena tutela della legalità, che si sono determinate malgrado l'encomiabile impegno delle Forze dell'ordine presenti nei territorio;

l'azione di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, è resa difficile dalla carenza di uomini e mezzi rispetto a quanto sarebbe necessario per garantire una più efficace prevenzione e repressione dei reati e soprattutto un migliore controllo del territorio;

anche la dotazione di magistrati e di personale di cancelleria ed ausiliario presso il Tribunale e la Procura di Foggia, non è adeguata rispetto ai gravosi carichi di lavoro;

Impegna il Governo:

a) a rafforzare l'azione, peraltro già avviata, per fronteggiare i problemi esposti in premessa;

b) a potenziare le Forze dell'ordine a Foggia e Provincia, incrementando non solo il numero degli uomini impiegati, ma

anche e soprattutto la dotazione di mezzi per Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza;

c) ad attivarsi perché siano coperti i posti vacanti in organico presso gli uffici giudiziari di Foggia sia per quanto riguarda i magistrati, sia per i cancellieri ed il personale ausiliario;

d) a rafforzare con opportune azioni il controllo del territorio sia in Città, sia in Provincia, ed in particolare nelle campagne, al fine di migliorare il livello di sicurezza per i cittadini e garantire più efficacemente il rispetto della legalità.

(1-00417) « Antonio Leone ».

Risoluzioni in Commissione:

La III Commissione,

premessi che:

la comunità italiana in Argentina (paese dove circa il 30 per cento della popolazione è di origine italiana) dagli ultimi dati ricavati è costituita da quasi 650.000 cittadini italiani di passaporto, ai quali vanno aggiunti 200.000 italo-argentini che hanno manifestato la volontà di essere riconosciuti cittadini italiani;

a dicembre 2004, nella circoscrizione del Consolato Generale di Buenos Aires, sono risultati residenti 348.719 connazionali, così ripartiti: Capital Federal 260.124 (74,59 per cento), Lomas de Zamora 45.228 (12,96 per cento), Moron 43.367 (12,43 per cento);

limitatamente alla circoscrizione elettorale di Buenos Aires (238.828 maggiorenni alla data odierna), si forniscono i seguenti elementi:

al referendum del 15 giugno 2003, l'elenco degli elettori riportava 117.140 nominativi pari al 49,42 per cento rispetto ai maggiorenni (276.265 connazionali);

grazie alla bonifica dei dati presenti nell'elenco degli elettori effettuato dal Consolato Generale, sono stati inviati 123.783 plichi elettorali; sono state restituite 55.438 buste votate (percentuale del 42 per cento);

alle elezioni per il rinnovo del Comites del 26 marzo 2004 (sette liste con 144 candidati), l'elenco degli elettori riportava 141.986 nominativi (21,21 per cento in più rispetto all'elenco del giugno 2003); sono state restituite 52.523 buste votate (50,81 per cento) dei plichi elettorali effettivamente consegnati ai destinatari (103.369);

nella circoscrizione consolare di Buenos Aires risultano quindi iscritti all'anagrafe circa 250.000 cittadini, mentre i cittadini che hanno ricevuto la scheda elettorale sono stati circa 100.000 nelle passate elezioni dei Comites e un numero egualmente molto inferiore nel referendum del 15 giugno 2003;

garantire il voto a tutti gli aventi diritto per una corretta riuscita delle prossime consultazioni elettorali trova perciò un grave ostacolo nell'allarmante discrepanza tra i dati delle anagrafi consolari e i dati contenuti nell'elenco degli elettori giunto dal Ministero dell'Interno; la percentuale di per sé bassa contenuta nell'elenco del Ministero, è a sua volta ulteriormente penalizzata dal fatto che oltre il 20 per cento dei dati sono incompleti o riportano errori; risulta poco razionale che non si tenga conto delle bonifiche, aggiornamenti, incroci nominativi e salvataggio dei dati effettuati dalle sedi consolari; rimane senza soluzione ed in forma arbitraria l'impossibilità del riacquisto della cittadinanza italiana da parte di quegli italiani naturalizzati argentini; inoltre, permane la discriminazione verso le donne che non possono trasmettere la cittadinanza ai figli nati prima del 1948;

l'esperienza dimostra che soltanto la realizzazione dell'Anagrafe unificata, come espressamente previsto dalla legge 459/2001, consente un risultato soddisfacente in termini di corrispondenza fra le

banche dati esistenti nei Comuni e negli Uffici consolari; la progettazione di un database in ambiente intranet (come quella già disponibile per il Comune di Roma), consultabile in modalità protetta (SSL), rende possibile che le modifiche sui dati anagrafici siano apportati una sola volta, senza errori, e siano valide contemporaneamente per tutti gli Uffici;

impegna il Governo:

a verificare in tempi brevi la possibilità di creazione di una specifica Authority o di altro organo (o di strutture continentali) che, con un mandato di un anno, provveda a compiere le operazioni di integrazione tra i dati consolari e quelli anagrafici e a realizzare l'Anagrafe unificata richiesta dalla legge, indispensabile per evitare l'esclusione di fatto dal voto di oltre un milione e mezzo di aventi diritto;

a provvedere in via d'urgenza, in vista della consultazione referendaria sulla procreazione assistita, alla bonifica dei nomi che nelle ultime consultazioni elettorali siano risultati irreperibili, allo scopo di evitare che possano essere conteggiati nella quota dei non partecipanti al voto;

ad informare entro il 15 marzo 2005 e poi trimestralmente il Parlamento sullo stato di avanzamento dell'anagrafe unificata prevista dalla legge 459/2001, distinguendo l'elenco per paesi e circoscrizioni consiliari e lo stato delle corrispondenze con i comuni italiani;

ad avviare una campagna di informazione sul diritto di voto degli italiani all'estero, coinvolgendo anche le regioni;

a risolvere i problemi di agibilità e garantire un più rapido e fluido smaltimento delle richieste di cittadinanza nella sede consolare di Buenos Aires e nelle altre circoscrizioni consolari dell'America Latina.

(7-00546) « Calzolaio, Giovanni Bianchi, Sereni, Spini, Folena ».

La V Commissione,

premessi che:

l'allargamento dell'Unione europea avrà un considerevole impatto sulle politiche di coesione comunitaria dal momento che una quota rilevante di fondi di cui oggi beneficiano i paesi della UE a 15, ed in particolare le loro aree in ritardo di sviluppo, saranno diretti verso i nuovi Stati membri;

la Commissione europea ha previsto nel periodo di programmazione 2004-2006, a favore dei paesi nuovi aderenti all'Unione europea, uno stanziamento di circa 22 miliardi di euro tramite i fondi strutturali ed il fondo di coesione suddivisi tra i principali paesi nuovi aderenti (Polonia, Ungheria, Repubblica Slovacca, Repubblica Ceca, Slovenia);

i territori dei cinque paesi elencati sopra indicati sono classificati dalla UE come obiettivo 1, tranne le aree metropolitane di Praga e Bratislava che sono considerate obiettivo 2, e quindi, i regimi di aiuti previsti sono in generale rivolti a piccole o medie imprese, per investimenti in strutture industriali-produttive, per attività di formazione e qualificazione dei dipendenti e per attività di ricerca e sviluppo tecnologico;

quanto affermato comporta, quindi, una disponibilità finanziaria di assoluto rilievo per lo sviluppo delle economie dei paesi di nuova adesione all'UE. Ciò è destinato a rafforzarsi ulteriormente con l'avvento del prossimo periodo di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, il quale, in base alle indicazioni che emergono dal rapporto sulla coesione stilato dalla Commissione europea vedrà una profonda revisione degli attuali 3 obiettivi, con il mantenimento dell'obiettivo 1, denominato convergenza e destinato alle aree attualmente già classificate obiettivo 1, la sospensione dell'attuale obiettivo 2 che interessa le re-

gioni del centro-nord Italia e l'istituzione di un nuovo strumento per favorire le iniziative a carattere trasfrontaliero;

tutto questo produrrà la perdita, per le economie delle regioni centro-settentrionali del nostro paese ed in particolare per le piccole e medie imprese, del supporto finanziario agli investimenti produttivi, mentre si vedrà un progressivo rafforzamento delle capacità di competere sul mercato delle economie dell'est, con incremento dello spostamento di risorse imprenditoriali verso quelle aree (fenomeno già largamente in atto) e preclusione di nuovi segmenti sui mercati interni ed esterni per le nostre imprese;

per quanto riguarda la delocalizzazione delle imprese, l'Unione europea si appresta a varare norme contro questa misura, ritenute dalle medie e piccole imprese utili per il loro sviluppo economico. Infatti, un'impresa italiana che benefici di aiuti UE a titolo dei vari fondi europei non potrà spostare tutta o parte della sua attività in un altro paese dell'Unione che abbia regimi fiscali più competitivi, come per esempio la Slovenia, se non al prezzo di rimborsare gli aiuti comunitari ricevuti. Un'impresa, quindi, che incassi aiuti dall'Unione europea non potrà per settenni spostare altrove la propria attività pena il rimborso dei medesimi. Ma non solo, attraverso il sistema di scambio di informazioni tra gli Stati membri, che verrà presto istituito, l'impresa non potrà beneficiare di altri fondi europei in un altro paese o in un'altra Regione dell'Unione;

tutto ciò si tradurrà, per le imprese italiane, soprattutto quelle che operano nel nord-est, in una perdita di competitività con rischi evidenti di compromettere la loro attività economica e con ricadute sull'economia del nostro Paese e sull'occupazione;

è importante che le regioni si dotino di strumenti adeguati per fronteggiare la situazione descritta e, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese, come l'istituzione di fondi *venture capital*

presso le finanziarie regionali, indirizzati a sostenere la costituzione di nuove imprese, oppure concedere finanziamenti agevolati alle imprese di nuova costituzione, o, infine con l'istituzione di fondi di garanzia per rilasciare le necessarie garanzie alle piccole e medie imprese che ricorrono agli strumenti nazionali di agevolazione all'internazionalizzazione,

impegna il Governo:

ad attivarsi in sede europea affinché sia prorogato il sostegno transitorio (che scade il 31 dicembre 2005) per le regioni che erano state ammesse ai precedenti obiettivi 2 e 5b tra il 1994 ed il 1999 e che non lo sono per l'obiettivo 2 per il periodo 2000-2006, perché tale sostegno transitorio degressivo consente di evitare una brusca sospensione del sostegno finanziario dei Fondi strutturali e di consolidare quanto conseguito nel precedente periodo di programmazione. In particolare la proroga è indispensabile per una regione come il Friuli-Venezia Giulia che è la più esposta per la sua posizione geografica ai rischi di una accentuata delocalizzazione;

a chiedere in sede europea una deroga per il divieto degli aiuti di Stato a favore di quelle medie e piccole imprese che perderanno i sostegni comunitari per garantire alle stesse dei benefici che costituiscano il presupposto per non perdere la competitività rispetto all'argomento dell'Europa all'est e che costituiscono un pilastro fondamentale per lo sviluppo economico ed occupazionale del nostro Paese.

(7-00549) « Tarantino, Saro, Romoli, Colavini, Lenna ».

La XI Commissione,

premesso che:

i lavoratori della società Inps Gestione immobiliare Igei SpA, costituita il 12 febbraio 1992 per la gestione del pa-

trimonio da reddito dell'Inps vivono da tempo una situazione di preoccupazione e angoscia, a seguito della messa in liquidazione della società con decreto-legge 104/96;

tale situazione si è drammaticamente aggravata per effetto delle procedure di dismissioni del patrimonio immobiliare, che hanno portato a dicembre 2004 alla alienazione di circa il 70 per cento del patrimonio degli enti previdenziali in gestione;

Igei S.p.A. ha già cominciato a ridurre il personale risolvendo il rapporto di lavoro con alcuni dipendenti e si prevede che nel corso dell'anno 2005 i liquidatori proseguiranno a ridurre il personale in proporzione all'abbattimento delle unità abitative gestite ed alla conseguente riduzione del compenso corrisposto alla Igei SpA dall'Inps;

attualmente la società impegna una forza lavorativa di n. 20 lavoratori a tempo indeterminato e n. 2 collaboratori di comprovata professionalità e pluriennale esperienza nel settore della Gestione immobiliare con età media di 40/50 anni, difficilmente ricollocabile nel mondo lavorativo e con situazioni familiari di mono-reddito;

più volte è stato chiesto all'Inps e al ministero del lavoro, tramite le organizzazioni sindacali, quale fosse la posizione delle autorità competenti nei confronti dei dipendenti senza aver mai ricevuto risposte concrete;

la compagine societaria dell'Inps gestione immobiliare Igei SpA in liquidazione è costituita dall'Inps per il 51 per cento e il rimanente 49 per cento suddiviso fra soci privati e che il Consiglio di amministrazione dell'Inps, con delibera n. 246 del 29 marzo 2000, ha dato mandato al direttore generale di segnalare all'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli Enti Previdenziali, nonché ai ministeri vigilanti, la situazione del personale dell'Igei, perché, nell'ambito delle normative vigenti, o con le necessarie

integrazioni, fossero ricercate soluzioni idonee al recupero ed all'utilizzo di tale personale, anche mediante inserimento nei ruoli dell'Inps;

impegna il Governo

ad intervenire, a difesa dei diritti e a tutela delle specifiche professionalità dei lavoratori e delle lavoratrici interessati, adottando provvedimenti, anche a carattere normativo, di tutela del posto di lavoro tramite l'assorbimento all'Inps, tenuto presente il parere favorevole in tal senso espresso dall'istituto, a tal proposito si fa presente che il Governo ha salvaguardato il posto di lavoro dei portieri degli stabili garantendone l'assorbimento presso gli enti previdenziali a seguito delle alienazioni degli immobili (decreto-legge n. 388 del 23 dicembre 2000) o in alternativa, visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato in data 9 giugno 2004, con il quale è stata avviata la procedura di costituzione del FIP (Fondo Immobili pubblici), l'assunzione diretta e a tempo indeterminato presso la Società di Gestione dei fondi Immobiliari SGR S.p.A., con l'impegno alla ricollocazione dei dipendenti in caso di soppressione della stessa.

(7-00547)

« Sgobio, Pistone ».

La XIII Commissione,

premessi che:

la legge n. 119/03 ha rappresentato una tappa importante verso la normalizzazione del settore delle quote latte sia sul piano applicativo interno che per la soluzione dei gravi contenziosi con l'Unione Europea riguardo al pagamento delle multe per gli anni pregressi, dal 1995-96 al 2001-2002;

in applicazione della legge citata, i produttori di latte insolventi hanno accettato un impegnativo piano di rateizzazione delle multe, che era stato preventivamente approvato a Bruxelles in sede Ecofin;

solo una piccola minoranza di produttori non ha aderito alla rateizzazione,

decisa a sfidare ancora le normative, pur a fronte del pronunciamento dell'Alta Corte di Giustizia dell'UE, che aveva sancito la piena correttezza delle normative italiane per l'imputazione delle multe, e della sentenza della Suprema Corte di Cassazione, che aveva dichiarato come unico foro competente per i ricorsi sulle quote latte i Tribunali Amministrativi;

i Tribunali Ordinari, in precedenza, avevano dimostrato l'impossibilità di gestire i contenziosi per la complessità della normativa e la mole dei ricorsi, concedendo sospensive al pagamento delle multe;

il comma 551 della Legge Finanziaria 2005 n. 311 del 30 dicembre 2004, ripropone la competenza dei Tribunali ordinari, ignora la sentenza della Suprema Corte di Cassazione ed il pronunciamento dell'Alta Corte dell'UE, ed inevitabilmente favorisce la ripresa della elusione degli obblighi che derivano dal regime comunitario delle quote latte,

impegna il Governo

ad adottare specifiche iniziative normative dirette ad abrogare il comma 551 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 30 dicembre 2004, ripristinando la esclusiva competenza dei Tribunali Amministrativi per i ricorsi sulle quote latte, così come disposto dalla legge 119/2003.

(7-00548) « Preda, Rava, Sedioli, Borrelli, Rossiello, Franci ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLONTÈ e MANINETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la storia delle relazioni tra Turchia ed Europa ha vissuto fasi alterne, dovute

alle vicende interne di quel Paese e, soprattutto, all'instaurazione di un regime militare nel 1980, che ne causò un forte rallentamento al processo di sviluppo;

solo nel 1999, nel corso del Consiglio europeo di Helsinki, la Turchia diventa Paese candidato all'adesione, che potrà avvenire quando essa soddisferà i cosiddetti criteri politici di Copenaghen;

è proprio il rispetto di tali criteri, che sono a fondamento della comune casa Europa, deve essere attentamente valutato, soprattutto sotto il profilo della piena democraticità delle istituzioni e della centralità della tutela dei diritti umani;

nelle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Copenaghen del 12 e 13 dicembre 2002, infatti, si legge: « l'Unione rammenta che l'appartenenza (...) all'Unione richiede che il Paese candidato abbia raggiunto una stabilità istituzionale che garantisca la democrazia, il principio di legalità, i diritti umani e la protezione delle minoranze »;

l'Europa che stiamo costruendo non può prescindere da tali principi e deve vigilare con rigore che essi siano garantiti, soprattutto nella sostanza;

da questo punto di vista non si può negare che la Turchia abbia fatto, soprattutto negli ultimi anni, notevoli passi in avanti, attuando importanti riforme, anche sul piano costituzionale, che dimostrano una reale e convinta volontà di entrare a far parte dell'Unione europea;

è necessaria, tuttavia, un'attenta verifica sulla concreta applicazione di tali riforme, che non incidono su aspetti secondari, ma, come ricordato, attengono ai principi di democrazia e di libertà fondamentali;

la piena garanzia di tali principi richiede che si completi il processo di distacco del potere civile da quello militare, che ancora oggi ha un peso eccessivo sulla vita del Paese, che ci sia un'effettiva